

più l'insegnante di greco e di latino e, pertanto le due discipline fondamentalmente non vengono svolte;

nella stessa classe non sono stati effettuati i corsi di recupero di latino, e sono state effettuate soltanto quattro ore di recupero di greco, dopo le quali sono stati valutati i ragazzi e ai genitori viene impedito di prendere visione degli elaborati scritti;

tale leggerezza e disorganizzazione può risultare di grave nocimento agli studenti della classe V-A —:

quali provvedimenti intenda prendere codesto ministero affinché venga posto rimedio alla grave situazione in oggetto e vengano tutelati i diritti all'apprendimento dei ragazzi. (5-08648)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

URSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a livello ministeriale è in corso una forte campagna in favore dei farmaci generici, cioè farmaci contenenti un principio attivo il cui brevetto è ormai scaduto, e che devono essere venduti con un prezzo al pubblico inferiore del 20 per cento, minimo, rispetto alle specialità medicinali con identico principio attivo. Questo tipo di farmaco, sotto il profilo formale, si differenzia della specialità in quanto non ha un marchio particolare, scelto dall'azienda, ma solo il nome del principio farmacologicamente attivo seguito dal nome dell'azienda venditrice;

alcune regioni stanno procedendo nella stessa direzione, privilegiando, cioè, i farmaci generici;

le Asl si stanno adeguando a queste disposizioni, e hanno invitato i medici di base a prescrivere farmaci « a denomina-

zione generica », fornendo una lista di principi attivi disponibili sul mercato farmaceutico italiano e rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale;

nei fatti, però, questa politica di contenimento della spesa sanitaria a carico dello Stato sta producendo delle gravi storture che interferiscono con i meccanismi del libero mercato. Tali anomalie derivano dalla falsa assunzione che solo i farmaci generici, in quanto tali, costano meno delle specialità, mentre la realtà è in parte diversa. Infatti, se si esamina una classe omogenea di farmaci, a fronte di alcuni generici che hanno un prezzo al pubblico ridotto solo del 20 per cento, esistono delle specialità, seppur poche, con lo stesso principio attivo e con un prezzo ancora più contenuto, analogo a quello delle confezioni di generici più « convenienti » per il sistema sanitario nazionale (esempio: nella classe di prodotti farmaceutici a base dell'antivirale aciclovirale, nella fascia massima di riduzione di prezzo al pubblico, cioè intorno al 35 per cento, si trovano le confezioni di tre generici delle aziende A, B, e C e di una specialità dell'azienda D). Risulta evidente che, in questo modo, gli sforzi fatti dall'azienda D per contenere il prezzo della specialità vengono penalizzati e l'azienda viene posta in condizioni di inferiorità competitiva dalle attuali disposizioni emanate dal ministero della sanità e dalle Asl, mentre vengono favorite le aziende che commercializzano i generici, senza che questo si traduca in un vantaggio per i cittadini. Infatti si sta osservando che i medici sottoposti a questa massiccia campagna volta a indirizzare le prescrizioni verso i generici, non sono nelle condizioni di discernere in base al prezzo più o meno basso, ma solo in base al criterio fuorviante dell'etichetta « generico » —:

se non ritenga che gli organi preposti all'attività informativa verso la classe medica debbano al più presto fornire una documentazione più aderente alla realtà e, quindi, più articolata, meno formale e più sostanziale, per non creare gravi disparità, del tutto immotivate, tra aziende farmaceutiche. (5-08645)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SELVA e MENIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2000, presso l'ospedale civile di Venezia, si verificava il crollo improvviso di un tratto del padiglione che ospitava i reparti di oculistica, otorinolaringoiatria e ortopedia;

a seguito di tale evento, la direzione sanitaria dell'ospedale decideva di trasferire il reparto di ortopedia presso i locali che fino a quel momento erano stati occupati dai degenti del reparto di ematologia (reparto che accoglie, per lo più, malati oncologici che devono essere continuamente seguiti e sottoposti a cure particolari che richiedono strutture molto attrezzate e locali idonei);

contro lo « sfratto » da locali assolutamente asettici e puliti, indispensabili per le cure dei (numerosi) degenti del reparto di ematologia, ma non altrettanto necessari per i (poco numerosi) degenti del reparto di ortopedia, di levava unanime la protesta dei primi e dei loro parenti;

per « sopire » le pur giuste lamentele, amplificate anche dall'intervento dei *mass media* che prontamente puntavano i propri riflettori su un fatto così pregiudizievole per la salute dei cittadini stessi, la Direzione Sanitaria ritrasferiva l'unità medica di ematologia (reparto degenti) nei locali di nefrologia, permettendo però che, presso locali assolutamente inadeguati, venissero svolte numerose attività diurne di ematologia;

tale soluzione di compromesso frustrava ancor di più le aspettative dei malati e dei loro parenti che si vedevano privati della possibilità di avere locali idonei, dotati di assoluta asetticità, per alcune fasi del trattamento chemioterapico —:

se non reputi opportuna l'iniziativa di avviare al più presto, un'inchiesta ministeriale che accerti le gravi responsabilità non solo in ordine alle modalità con cui è stato attuato lo « sfratto » dei degenti di emato-

logia con trasferimento degli stessi in locali inadeguati per le cure, ma anche in ordine alle omissioni che hanno causato il crollo delle strutture del vecchio reparto di ortopedia;

quali iniziative urgenti intenda assumere per consentire ai pazienti del reparto di ematologia dell'ospedale di Venezia di ottenere locali e mezzi idonei per essere curati. (4-33143)

\* \* \*

#### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 161 della legge n. 312 del 1980 consente l'inserimento nelle voci retributive che concorrono al calcolo della pensione del personale del « comparto scuola » anche le mensilità maturate dopo il massimo scatto stipendiale maturato;

viceversa, dal 1° gennaio 1996 il Ministro della pubblica istruzione ha del tutto cancellato dalle voci stipendiali del personale in questione detta concessione, e ciò nonostante che detta voce sia stata ricompresa all'articolo 82 del Ccnl scuola stipulato nel 1995;

a quanto sembra, le reiterate richieste del Ministro della pubblica istruzione indirizzate alla Ragioneria generale dello Stato del ministero del tesoro intese ad ottenere chiarimenti interpretativi sulla norma in argomento sarebbero rimaste senza riscontro —:

se non ritengano tale comportamento illegittimo e non giudichino improrogabile il ripristino delle cosiddette « quote in itinere » del personale del « comparto scuola » così come tassativamente prescritto dalla suddetta legge